

Olimpiadi invernali Milano Cortina: si va verso Michele Uva come nuovo ad

[Servizio](#)I giochi di Milano e Cortina del 2026

Il dirigente sportivo è il nome scelto dal governo. D'accordo il Comune di Milano, la Regione Lombardia fa resistenza (preferendo Scaroni). Oggi la riunione

di Sara Monaci

24 agosto 2022

Olimpiadi Milano-Cortina daranno ancora più forza a turismo veneto

2' di lettura

Il nome che incontra il favore del governo e degli enti locali come nuovo ad della Fondazione **Milano e Cortina 2026** è quello di **Michele Uva**, che dovrebbe traghettare le città, le due regioni coinvolte – Lombardia e Veneto – e la province autonome di Trento e Bolzano verso le Olimpiadi invernali (l'hockey, lo short track e il pattinaggio di figura si terranno a Milano).

Michele Uva è il nome favorito per la sostituzione di **Vincenzo Novari**, che fino a qui ha cercato di portare avanti il lavoro sul fronte delle sponsorizzazioni. Questo il nome che è stato comunicato agli enti locali e alle Regioni. **Palazzo Marino** ha dato il suo parere favorevole, ma ieri sera la **Regione Lombardia** ha espresso la sua contrarietà.

Così, anche se i giochi sembravano fatti, il dibattito si riapre nella giornata di oggi con una nuova riunione. Va comunque ricordato che senza il **Dpcm** che nominerà il nuovo ad non sarà possibile andare avanti con l'attività della Fondazione.

Oltre a Uva, tornano in pista i nomi di **Paolo Scaroni**, presidente del Milan, e di **Alessandro Profumo**, ad di Leonardo. Scaroni ha dichiarato al Sole 24 Ore che non è intenzionato a lasciare il Milan (quindi in tal caso dovrebbe sommare le due attività).



L'obiettivo indicato sul bilancio sarebbe di circa 500 milioni in arrivo da aziende e sponsor (un terzo del bilancio complessivo della fondazione), di cui al momento le trattative in corso riguarderebbero contratti per un totale di 280 milioni. Gli accordi concretamente sottoscritti ammontano però a 18 milioni. Ovviamente la situazione si è complicata negli anni, prima per colpa del Covid e adesso per via dei maggiori costi energetici dovuti alla guerra tra Russia e Ucraina.

[Read More](#)